

### Caserta Esplosione in fabbrica Un morto

CASERTA Un morto e cinque feriti gravissimi per l'ennesimo scoppio di una fabbrica di fuochi d'artificio. L'esplosione - la cui causa non sono state ancora stabilite - si è verificata ieri mattina, poco dopo le 8, in una strada di campagna che congiunge Trentola-Dugenta con Ischitella, sul litorale domitanico in provincia di Caserta. In quel momento all'interno della baracca (regolarmente autorizzata) stavano lavorando sette persone tra cui il titolare, Luigi Macchia di 59 anni, di Trentola, anch'egli ferito e sua moglie Paolina Caferio di 64 anni, dimaniata dall'esplosione. Alcuni contadini che stavano lavorando a qualche decina di metri hanno tentato di portare i primi aiuti alle vittime. Di lì a poco sono arrivati i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio e soccorso i feriti trasportandoli con le ambulanze all'ospedale civile di Aversa.

In questi giorni il lavoro nella fabbrica era aumentato notevolmente per l'avvicinarsi della festa che ogni anno si dà nella piazza Savignano di Trentola, in occasione del Primo maggio. Proprio l'altro ieri, un gruppo di cittadini chiese alla polizia di accertare la pericolosità dei botoli che la Macchia stava confezionando. Verso mezzogiorno per tre degli operai feriti si rendeva necessario il trasferimento a Padova e a Brindisi, dove sono in funzione i Centri di pronto soccorso. Con due elicotteri dell'esercito sono stati trasferiti Aurelio Loira di 60 anni ha ustioni di 1°, 2° e 3°; Rita Gariglio di 52 anni ha ustioni del 3° e Vincenzo Russo di 28 anni ha ustioni di 2° e 3° su tutto il corpo. Un fratello di questi, Domenico Russo di 17 anni, è in stato di choc emorragico e ha la gamba sinistra completamente spaccata. Il quinto ferito, come si è detto, è il titolare della fabbrica Luigi Macchia la cui condizione non sono gravi.



157 imputati, 160 udienze, un anno e mezzo di dibattimento. Stamane a Torino, nell'ex cappella sconsacrata del Rosario, si concluderà la vicenda giudiziaria dello scandalo dei petroli. Gli imputati «eccellenti», Musselli, i generali Giudice e Loprete, l'ex segretario di Moro, Freato, rischiano pene da 6 a 12 anni. Sullo sfondo si agita il giallo del conto svizzero di Moro e la posizione della vedova.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

TORINO I giudici hanno finito ieri sera il loro lavoro. E stamane ricostruiranno un pezzo di quella verità che va sotto il nome di «scandalo petroli», che costò al paese tra il '74 e il '79 quasi 2000 miliardi di lire. Tre imputati eccellenti Bruno Musselli che rischia 8 anni di carcere, e i generali Raffaele Giudice e Donato Loprete per cui il pm ha chiesto rispettivamente 6 e 12 anni di reclusione. Ma immediatamente a fianco di questo terzetto, che secondo l'accusa costituiva la trama nera del colossale contrabbando, c'è Sereno Freato a ricordare il rivolo politico del processo. L'ex segretario di Aldo Moro, infatti, sul quale pende una richiesta di sei anni, ha trovato in questo dibattimento torinese ancora una volta gli onori della cronaca per via di quel conto svizzero - dello stilista democristiano ucciso dalle Brigate rosse e la ribalta delle polemiche, successive alle deposizioni della vedova dell'uomo politico, Eleonora Chivarelli. In somma sarà una sentenza interessante per più di un motivo. Se il tribunale (Presidente Aragona, giudici a latere Gio-

Stamane a Torino l'atteso verdetto sulla colossale truffa all'erario. Imputati eccellenti e sullo sfondo il giallo del conto svizzero di Aldo Moro

## Petroli e politica, la parola ai magistrati



Da sinistra: il generale Raffaele Giudice e il petroliere Bruno Musselli; in alto, Eleonora Moro

coinvolte negli illeciti traffici (la Sipca di Bruno, i Depositi Costieri Alto Adriatico di Porto Marghera, la Bitumoli di Milano), di Loprete e Giudice ma poi con l'arrivo in scena di Eleonora Moro. Che riferì del fatto che Sereno Freato aveva aperto in Svizzera un conto (con fondi della corrente motorea) per timore di un golpe in Italia. Nel confronto con la vedova del dirigente democristiano Bruno Musselli, anche lui intimo dell'entourage di Aldo Moro, smentì clamorosamente il racconto della donna. In sostanza Musselli affermò che quel soldi rappresentavano solamente gli utili

in nero di una compartecipazione di Freato nelle aziende che facevano contrabbando. Vannero fuori, a quel punto, le telefonate registrate tra la Moro e i familiari di Freato. E i giudici ebbero il sospetto di una versione concordata. Da qui la richiesta di procedimento per falsa testimonianza. Era l'ottobre dello scorso anno e le deposizioni che la signora Moro fece in qualità di testimone al tribunale di Torino furono drammatiche. Dello scandalo-petroli ormai si sa tutto e il giudice istruttore Vaudano ci ha perso qualche anno per ricostruire la truffa. Vale la pena, quindi, di appro-

fondere un attimo ancora il piccolo grande giallo che coinvolge la famiglia Moro, Freato e Musselli. In tre diverse udienze (le più drammatiche sono però quelle del 17 e 19 novembre) la signora Moro ha dipinto sì Sereno Freato come un uomo moralmente inproverevole ma salvandolo di fatto dall'accusa di contrabbando. «Si dalle ombre indistinte che si agitano nella mia memoria per i fatti di quei giorni emergono Bruno Musselli e Sereno Freato che in un angolo del soggiorno, discutono animatamente. Freato dice all'altro che deve ancora dei soldi e

### Una ricerca dell'Assap Gli spot pubblicitari? Belli e utili per l'uomo della strada

DINO DE MAIO

Stupidi, dolcissimi, esagerati, ripetitivi, non corrispondenti alla realtà, a volte persino razzisti questi gli aggettivi con cui negli ultimi tempi sono stati definiti molti spot pubblicitari, non solo da un pubblico spesso esasperato ma anche dai tecnici del settore.

A questa pioggia di accuse il mondo degli «addetti ai lavori» ha replicato indirettamente ieri pomeriggio nel corso dell'annuale assemblea dell'Assap, l'associazione italiana delle agenzie di pubblicità a servizio completo, che da sola copre il 65% degli investimenti pubblicitari gestiti sul territorio nazionale. Si è trattato di un'assemblea eccezionalmente aperta ai non soci in occasione della presentazione di una ricerca, promossa dal Centro studi dell'associazione, sull'immagine della pubblicità agli occhi del grande pubblico. Dopo i giudizi di sociologi, psicologi ed esperti di varia estrazione si è voluto quindi dare la parola all'uomo della strada, per chiedergli un articolo di parere sull'onda di spot e caroselli da cui è quotidianamente sommerso. E i risultati hanno riservato non poche sorprese. Innanzi tutto il dato principale sul quale ovviamente i pubblicitari insistono molto il 48,5% degli intervistati (1500 equamente ripartiti tra uomini e donne in età compresa tra i 14 e i 64 anni, di diversa composizione socioeconomica e provenienza) ha infatti dichiarato di essere favorevole alla pubblicità (il 62% addirittura molto favorevole). Gli indifferenti sono il 29,1%, mentre il restante 22,4% è di diverso decisamente contrario.

Sempre secondo il sondaggio quasi la totalità degli italiani ritiene che la pubblicità sia il modo più pratico e veloce delle aziende per informare i consumatori e che attraverso i suoi messaggi si può conoscere l'esistenza di nuovi prodotti e marche. Alla pubblicità viene poi riconosciuta una funzione di utilità sociale, per esempio quando parla dei servizi pubblici (89,1%), ed un valore estetico (molti spot sono belli per l'82,9%). L'italiano medio è inoltre convinto che senza il sostegno degli introiti pubblicitari «le tv private non potrebbero sopravvivere» (91,5%), mentre i giornali non potrebbero «mantenere l'autonomia e quindi la libertà». Siamo dunque giunti alla situazione paradossale, prospettata in chiave umoristica qualche anno fa, di un futuro tutto di spot, senza quei fastidiosi film che li interrompono? Non esageriamo, anzi, a ben guardare attraverso le righe dei numerosi temi trattati dal questionario dell'inchiesta, si scopre il rovescio della medaglia. Va bene infatti essere favorevoli alla pubblicità, ma sono in molti (81,8%) ad accorgersi che essa cerca di approfittare delle debolezze della gente, che i prodotti spesso non corrispondono a quello che viene presentato al pubblico (73,8), che se ne vede troppa ed andrebbe quindi regolamentata (90,4) il problema della quantità di pubblicità appare particolarmente sentito, soprattutto per quanto riguarda la televisione, dove oltre ad essere giudicata eccessiva, è considerata troppo ripetitiva. Il consumatore italiano degli anni 80 si rivela quindi un osservatore molto critico ed attento agli aspetti più occulti della persuasione ed affila le proprie armi. Una in particolare appare molto temibile per chi vuole approfittare del «povero» teledipendente la capacità autonoma di giudizio; come a dire che, in fin dei conti, la scelta finale spetta sempre al singolo, che nel 66,2% dei casi è convinto di avere il coltello dalla parte del manico. Il pubblico ritiene inoltre (60,5%) di poter controllare la vendicizia degli spot, esercitando così un controllo indiretto, ma efficace, sulle scelte dei cosiddetti creativi. A questi ultimi non resta dunque che far tesoro di una imponente miniera di dati.



### I pizzaioli dichiarano guerra ai fast-food

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

ALGERO Quattrocento milioni di pizze sfornate ogni anno, un giro di affari di oltre 2.200 miliardi, 12 mila pizzerie «ufficiali», almeno 3 mila «stagnanti», queste le cifre del business «pizza» nel nostro paese. Un affare che si allarga a dismisura e diventa di almeno 10 mila miliardi l'anno se si guarda alle pizzerie dei paesi della Cee dove questo tipo di alimento sta prendendo sempre più piede. «E si tratta di un calcolo per difetto», afferma Antonio Aversano, un ristorante di Napoli - perché è calcolato sulla base di una spesa, fra pizza e bevande, di circa cinquemila lire a testa. Sono questi i dati essenziali emersi dal congresso annuale dell'Apes, l'Associazione dei pizzaioli europei e dei loro sostenitori che si è chiuso ieri sera ad Alghero nell'albergo Capo Caccia con una gara fra una trentina di pizzaioli, che si sono esibiti sul tema «pizza e

formaggio». «Stiamo subendo un attacco da parte dei fast-food, e quindi dobbiamo adeguare le nostre capacità imprenditoriali», ha affermato il vicepresidente dell'Apes, Antonio Pace - «uscendo a garantire nel contempo una qualità sempre alta del prodotto, pur restando negli ambiti della tradizione della pizza». A sentire gli interventi dei pizzaioli intervenuti al congresso i problemi sono tanti a cominciare dalle esigenze dei palati dei consumatori che richiedono un adeguamento tecnico e professionale continuo sempre più alto. Problemi anche dalle holding della alimentazione veloce che stanno cercando di entrare in maniera massiccia e pesante nel campo della pizza veloce, investendo decine di miliardi in un settore che ne può fruttare migliaia.

È stato posto, un po' da tutti, il problema di una maggiore professionalizzazione dei pizzaioli. Ecco quindi partire dall'associazione «Vera pizza napoletana» la proposta di un corso di perfezionamento da far seguire ai cuochi diplomati presso le scuole alberghiere, oppure quella dello stesso presidente dell'Apes Antonio Primiceri che sta pensando di istituire un corso per aspiranti pizzaioli senza vincoli di titoli di studio. Il congresso infine ha sancito finalmente la pace fra pizzaioli napoletani (150 milioni di pizze sfornate ogni anno, il 33% del prodotto nazionale) che avevano fondato l'associazione «Pizza napoletana» e gli altri pizzaioli del resto del paese. Una pace che lascia tutti liberi di fare la pizza come meglio credono ai partecipi non lascia però incontestato il diritto ad essere considerati da tutti gli ambasciatori della pizza napoletana nel mondo.

### Napoli Il bimbo morto al Santobono Indiziati sei sanitari

NAPOLI Sarebbero sei le persone tutte dipendenti dell'ospedale Santobono, raggruppate da comunicazioni giornalistiche emesse dal Pm Carlo Maddalena, titolare dell'inchiesta sulla morte del piccolo Salvatore Jannelli, avvenuta giorni fa in una camera iperbarica del nosocomio napoletano. Il giudice, interpellato dai giornalisti, non ha voluto né confermare né smentire la notizia dei provvedimenti adottati che interesserebbero in particolare tre medici e tre infermieri. Il magistrato ha già nominato il primo dei pentiti che dovranno compiere accertamenti.

### NEL PCI Solo lunedì il Comitato centrale

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo si svolgeranno nella sola giornata di lunedì 4 maggio con inizio alle ore 9.30. **MANIFESTAZIONI DI OGGI.** M. D. Alemà Pordenone G. Berlinguer, Ostia, P. Fassino Novara L. Violante Pordenone, R. Musacchio Foligno M. Stefanini Cesena. **ASSEMBLEA DEI LAVORATORI COMUNISTI.** L. 8 e il 9 maggio si terrà a Milano, al Palatrussardi, l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Relatore Antonio Bassolino della Direzione. conclusioni del segretario Alessandro Natta. **RAPPORTI INTERNAZIONALI.** Il compagno Antonio Rubbi responsabile dei rapporti internazionali del Pci ha incontrato nella sede della Direzione il vicesegretario del partito Bayan delle Filippine Baltazar Pinguel. L'ospite ha fornito un'ampia informazione sulla situazione nel suo paese e ha invitato una delegazione del Pci a visitare le Filippine. **COMMISSIONE FEMMINILE.** La Commissione femminile nazionale si riunisce il 6 maggio alle ore 9 presso la Direzione (relatrice Livia Turcol). **COMMISSIONE AGRARIA.** A seguito degli sviluppi della situazione politica nazionale la riunione della Commissione agraria allargata, già fissata per il 6 maggio è stata annullata.

# AMICI MIEI.

Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica.

**EBRO PATROL 2600 CC 4x4 DIESEL 3300 CC 8 Cil. DIESEL AUTOCARRI**  
I.V.A. 18%, disponibile in più versioni. PATROL, il piacere di lavorare. Un grande amico nel tempo libero. Inalienabile. Pronto a soddisfare qualsiasi Vostra esigenza.

**EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 Cil. STATION WAGON**  
Quando alla propria autolettura chiediamo di più, la bellezza e il grande comfort, la massima affidabilità e il piacere della compagnia città mare monti, campeggi, un vero piacere.

**EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC BENZINA 1500 CC FURGONI FURCI FINESTRATI PULMINI 8 POSTI**  
Sono le risposte tecnologiche e razionali più avanzate ai problemi di lavoro. Grandi spazi interni racchiusi in piccoli ingombri esterni con la garanzia di assistenza su tutto il territorio nazionale. La sicurezza di un magazzino e cambio in Italia sempre al vostro servizio. Se tutto questo non è prova d'amicizia.

## CAR and SEA srl

Distributore per l'Italia

20092 CINISELLO BALSAMO Viale Bnanza 95 - Tel 02/6121851 5

Due grandi libri, due grandi successi

Balzac Manuel | Fred Uhlman  
ORACLE MANUALE | NIENTE RESURREZIONI,  
E ARTE DI PRUDENZA PER FAVORE

Ugo Guanda Editore

È IN EDICOLA

# ESSERE

**coophotels roma**  
SOC. COOP. ALBERGATORI DEL LAZIO s.r.l.

**Scegli a Roma e nel Lazio l'albergo che più ti piace. Con una sola telefonata. 474.69.01**

Prenotazioni alberghiere, organizzazioni congressi, gite turistiche, manifestazioni sportive, culturali, tours aziendali. Un impegno inteso ad offrire alle organizzazioni turistiche, agli operatori del settore, alle aziende, la migliore assistenza e collaborazione. Risposte chiare, immediate. Per evitare lunghe e laboriose ricerche.

**Il tuo albergo. Come lo vuoi. Dove lo vuoi.**

Via Palestro 30 - Tel. (06) 474.69.01 (ric. aut.)  
Telex 626678 COOPHT I - 00185 Roma